Anno III. — N. 6. CESENA 8 Febbraio 1891.

Conto corrente con la Posta

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena « 3. —

Per le inserzioni in 4.a pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Redazione ed Amm: *Contrada Chiaramonti N. 12.*

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

il Cittadino
giornale della Domenica

Politica — Amministrazione
Letteratura

UN NOBILE CONTEGNO

Della crisi ministeriale, improvvisamente, se non imprevedutamente, scoppiata per il voto della Camera nella seduta del 31 Gennaio p. p., lascieremmo volentieri che si occupassero periodici più competenti del nostro. Perchè, oltre a quanto abbiamo comune con tutti i giornali delle piccole città di provincia, cioè la difficoltà di trattare con autorevolezza e tempestività i più gravi problemi della politica generale, noi, qui in Romagna, di fronte alla forte, all'unica organizzazione d'un partito, che non fa questione di gradazioni parlamentari, di destra o di sinistra, di trasformismo o non trasformismo, ma mette in questione le stesse basi plebiscitarie dell'odierno regime, non possiamo permetterci il lusso d'essere ministeriali o antiministeriali, di plaudire o di condolerci alla caduta o al trionfo di questo o di quel ministro della Corona.

Ma poichè, nella seduta parlamentare di Sabato scorso, una parte notevole è stata assunta da un nostro concittadino, dal ministro Finali, noi non possiamo dispensarci da qualche parola in proposito.

Non sappiamo quale sarà l'esito della crisi; non sappiamo se il Finali conserverà il portafoglio. Non avvezzi al pregiudizio di risparmiare la meritata lode ai potenti, solo perchè potenti, nel dubbio di passare per adulatori; non avvezzi a volgere le spalle ai caduti, quando rimangano degni della pubblica stima, noi esporremo qui, senza nulla temere e nulla sperare, francamente il nostro pensiero.

Chi ha tenuto dietro, senza prevenzioni partigiane, alla nostra storia contemporanea dal 1876 in poi, ha dovuto persuadersi dell'incapacità, da una parte, della vecchia Sinistra a sostenere ministeri tutti usciti dal seno di lei, e, dall'altra, della Destra a fungere da partito d'opposizione. Tale incapacità, piuttosto per la insufficenza degli uomini, o per altri meno degni motivi, conviene spiegarla per ciò che la Destra, la quale contribuì potentemente a distruggere sei troni, a laicizzare la legislazione italiana, ad abolire ogni sorta di privilegi, non era e non fu mai un vero partito conservatore; e, d'altro lato, la Sinistra, congiunta Roma all'Italia, allargato il suffragio politico, abolito inconsultamente il macinato, non aveva più nè fini, nè programmi, nè metodi speciali da opporre a quella. Quando le divisioni politiche non hanno la loro ragion d'essere in una profonda differenza d'idee; quando non trovano il loro substrato nel paese, ogni sforzo per istabilirle non è che un misero artificio, il quale non può approdare a niun buon risultato.

Si comprende quindi che dal Depretis e dal Minghetti prima, dal Crispi e dal Rudinì dopo si sia tentato di raccogliere insieme tutti gli uomini, che, malgrado le diverse origini, e le divisioni passate, concordassero nel riconoscere indispensabili all'Italia le istituzioni plebiscitarie, e nel voler contemperati insieme il mantenimento della libertà e il rispetto per l'ordine. Ma tale unione non poteva essere dignitosa ed efficacemente utile al paese se non a patto della reciproca stima, del reciproco obblio dei passati dissidi: a nessuno si chiedevano sconfessioni e pentimenti indecorosi; ma a tutti si chiedeva di non riaffacciar mai imprudentemente le cause che ne tennero una volta disgiunti.

A tale massima, l'on. Crispi, che aveva pure cercato e scelto i suoi cooperatori senza distinzioni di topografia politica, che aveva trovato negli antichi avversari i più costanti e disinteressati sostenitori, è venuto meno, con uno di quegl'impeti, che hanno lasciato attonito e sospeso il pubblico, trepidante delle gravi complicazioni che ne seguirebbero se si verificassero, non già contro una maggioranza parlamentare italiana, ma contro ministri d'estere potenze. Noi deploriamo che un uomo, le cui benemerenze patriottiche non saranno mai obbliate; un uomo, il quale fu la mente (come Garibaldi fu il braccio) della spedizione dei Mille; un uomo, che non dubitò, quand'era così lungi dal potere da non essere sospettato di fini interessati, d'affrontare la scomunica di Mazzini per affermare la grande e incontestabile verità che nella sola monarchia era la salute d'Italia; colui, che seppe cooperare a che si compiesse tranquillamente il passaggio della Corona da Vittorio Emanuele II ad Umberto I, e della tiara da Pio IX a Leone XIII, si sia lasciato andare a simili eccessi. Ma dacchè la triste e impensata scena è pur avvenuta, come amici politici, come amici personali, come concittadini, ci rallegriamo che Gaspare Finali, amico e cooperatore di Cavour, di Farini, di Sella e di Minghetti, abbia, nella sua fierezza e franchezza romagnola, trovato il modo, con un nobile e disdegnoso atto, di protestare contro frasi furibonde e dissennate. Gaspare Finali, che, quale segretario di Leonetto Cipriani nel provvisorio governo di Bologna, aveva potuto vedere come la Destra sapesse mandare a vuoto il disegno straniero d'impiantare uno o più troni napoleonici nel cuore d'Italia; che, quale partecipe dei segreti degli uomini più eminenti di quel partito, quale segretario generale di Sella e Minghetti, quale ministro, aveva visto come i suoi compagni di fede politica sapessero tener alto il nome d'Italia, ed affrontare tutta l'impopolarità derivante dall'imporre gravi balzelli per mantenerle il credito di fronte all'estero; che rammentava la nobile risposta di Lamarmora a Napoleone III (ricordata, anche dopo il 1876, tra unanimi applausi, da Sella alla Camera), non poter nessun gabinetto italiano ammettere alcun dubbio, alcuna rinuncia sui diritti d'Italia a Roma; che rammentava come, appunto sotto l'ultimo ministero di Marco Minghetti, del quale egli aveva fatto parte, venissero in Italia, ospiti di Vittorio Emanuele, l'imperatore di Germania a Milano e quello d'Austria a Venezia, ultima e cara gemma strappata alla corona d'Ausburgo per far più fulgida l'itala corona; Gaspare Finali — pur non serbandone poscia rancore, e indugendo ad un'indole impetuosa — non poteva nè doveva frenare, in sul momento, lo sdegno ad inconsulte ed ingiustissime parole.

E noi, come Italiani, come Cesenati, ripetiamolo, siamo fieri che la generosa protesta sia partita da un nostro concittadino.

Verax.

INTERESSI LOCALI

Due Istituzioni di Credito popolare

Funziona da quattro anni, nel nostro paese, l'istituzione del Credito Agrario, promossa da questo Comizio, e grandemente aiutata dalla Cassa di Risparmio. Vi fu un momento in cui nacque tra quei due Istituti un non lieve dissenso, e noi esprimemmo francamente in proposito la nostra opinione. Ora, a quanto ci viene assicurato, le cose si sono amichevolmente composte, e noi ne siamo lieti, e ci auguriamo che l'accordo sia stabile e duraturo, perchè non potrà che giovare alla classe agricola, quella cioè che forma la grandissima maggioranza del nostro Comune.

E, quantunque l'avvenuto accordo, non faccia mancare al Comizio i mezzi per continuare in un'impresa, la quale dai migliori periodici tecnici, come per citarne uno, l'*Italia agricola* di Milano, viene additata ad esempio, crediamo tuttavia assai provvido il pensiero, in cui il Comizio stesso è venuto, e che si va attuando, di costituire, mediante pubblica sottoscrizione, un capitale proprio, il quale assicuri all'Istituzione del credito agrario una vera stabilità ed autonomia. Sappiamo già che molti benemeriti, a Cesena e fuori, risposero all'appello, e crediamo non vi sia bisogno di troppe parole e di soverchi eccitamenti perchè altri moltissimi li seguano, persuasi che il venire in aiuto dei lavoratori, il sottrarli all'usura, ed il farlo sopratutto col pieno rispetto della dignità di essi, in quanto che si tratta di prestiti e non di donazioni, significa non solo compiere la più provvida delle beneficenze, ma fare eziandio un atto di vera previdenza sociale.

×

Recentemente, la nostra Cassa di Risparmio ha avuto un altro pensiero, quello cioè di vedere se i vantaggi, che i piccoli prestiti di favore rendono manifestamente ai lavoratori dei campi, potessero venire estesi agli operai, agli artigiani, insomma ai lavoratori di città. A tale fine, essa ha destinato un capitale di *venticinquemila* lire, da erogarsi in sovvenzioni cambiarie da 25 a 250 lire ciascuna, soggette all'interesse del 3 ½ per cento, e da estinguersi per intero in *un solo semestre*.

Ciò che ha principalmente avuto in vista la Cassa è stato di fornire agli artigiani i mezzi di procurarsi la *materia* stessa del loro lavoro, senza bisogno di far debiti assai più onerosi ed anche usurari, e la convinzione che, eseguito il

lavoro, e ritrattone il giusto prezzo, non dovesse essere troppo difficile restituire, al termine dei sei mesi, la somma ad essi mutuata.

A molti è parso eccessivo l'obbligo della restituzione integrale a così breve scadenza; è parso che tale obbligo renderà, in molti casi, illusorio il beneficio, o impossibile a parecchi il profittarne. Di più, si darà luogo a restituzioni apparenti, giacchè alcuni troveranno a prestito, per pochi giorni, e non senza sacrifici, la somma necessaria per rimborsare la Cassa, e poi chiederanno a questa una nuova sovvenzione d'altrettanta somma.

Forse, era opportuno anche in questi prestiti, che, per quanto piccoli, ammettono pure un buon numero di gradazioni, cominciando, come si disse, da 25 lire e salendo fino a 250, far varie categorie, e stabilire una diversa durata per ciascuna; e per la prima, quella di 25, potevasi benissimo ammettere la scadenza semestrale; per la più alta, quella di 250, potevasi venire senz'altro alla normale scadenza di tutte le sovvenzioni della Cassa, cioè di cinque anni.

Ad ogni modo, tutta la questione è che il principio dei prestiti di favore sia buono; le particolarità potranno essere facilmente mutate e migliorate.

×

E il principio, non esitiamo a dirlo, ci sembra, purchè circondato delle necessarie cautele, ottimo. Il pensiero di sottrarre la povera gente agli usurai è stato uno dei primi che abbia avuto la beneficenza, e, possiamo dirlo, con orgoglio, la beneficenza italiana. L'istituzione dei Monti di pietà nei secoli XV e XVI (e Cesena fu tra le prime città italiche ad esserne fornita) non mosse da altro, e fu, per i tempi in cui sorse, provvida e sapiente. Ma le spese d'amministrazione resero di sovente troppo alto e fino eccessivo l'interesse dei pegni, interesse, che, specialmente per i più piccoli, divenne gravoso. Da noi, per verità, è mite, essendo fisso al 4 per cento, più un centesimo per distacco di bolletta; ma altrove, supera l'8. Di più, il privare, sia pur temporaneamente, il povero operaio d'oggetti che gli sono forse indispensabili, certo utilissimi alla vita, è cosa assai dura, tanto che fu pensato se fosse possibile trovare, anche pei Monti di pietà, qualche altro mezzo che non sottraesse al pignorante l'uso del pegno, ed assicurasse abbastanza l'Istituto sovventore.

Nel nostro tempo, sono sorte nuove istituzioni, e, tra esse, le Banche popolari; ma alla parte più umile e disagiata del popolo esse hanno, per lo più, giovato assai lievemente, ne hanno risposto a quel voto che faceva, fin dal 1843, un illustre pubblicista italiano, Cesare Correnti, quando si augurava che si formassero Casse di credito per i lavoratori. E, in fatti, non è possibile portare un vero sollievo a questi, se non si depone ogni pensiero di utilità, per quanto lecita, di speculazione, per quanto onesta, per azionisti. Chi dà capitali per giovare al popolo, deve darli col proposito di salvare, se crede, appena la sorte, o di ritrarre, nella miglior ipotesi, un modicissimo interesse; non già di procurarsi *dividendi* elevati.

In tale stato di cose, o si voglia giovare ai lavoratori campestri od a quelli di città, è necessario seguire il metodo del nostro Comizio e della nostra Cassa di risparmio: raccogliere cioè per sottoscrizione, o stanziare un determinato capitale, mettendolo in circolazione ad un frutto assai tenue e di favore: bisogna fare un'opera d'illuminata beneficenza, e non già un'operazione bancaria.

Ma l'illuminata beneficenza non sarebbe più tale se, con l'attrattiva del modico interesse, promovesse, accrescesse la spensierata tendenza d'alcuni a indebitarsi. Occorre che i prestiti siano fatti unicamente a chi dà serie garanzie di valersene per *lavorare*, non già a chi vuol fare *vano sciupio* di danaro, perchè allora i sovventori si renderebbero complici del vizio e della colpa. Occorre saper frenare fino la pietà, e negare il prestito a chi dia segno certo che ne ha bisogno soltanto per vivere oggi, e non può assolutamente restituirlo domani. La vera e irreparabile miseria ha bisogno di ricovero e di sussidi, non di prestiti. Occorre insomma ricordarsi che i fondi raccolti e stanziati debbono formare il *capitale* necessario al *lavoro*, e che sarebbe un'usurpazione il darlo a chi del lavoro non abbia la volontà o la possibilità.

Semper.

L'EPISTOLARIO D'UN ESULE

VI.

« Varese 29 Marzo 1854.

« Chiamatemi poltrone, smemorato e peggio, chè ne avete ben ragione, poichè io stesso sento che col mio lungo silenzio potrei antorizzarvi a supporrmi fino poco sincero allorquando vi accertavo che mi erano carissime le vostre lettere, come erami cosa graditissima lo scrivervi. Senza che ciò cessi d'esser vero, è positivo che io non vi ho scritto non perchè la voglia e il desiderio mi siano mancati, ma perchè non ho avuto mai quella calma che si desidera avere allorquando s'indirizza la parola ai buoni e migliori amici, onde non far sentir loro l'acredine del malumore che ci travaglia. Dovete sapere che, fra i tantissimi difetti che ho, posseggo anche quello di venire a volta a volta assalito dal cattivo umore, fastidio ben diverso dalla malinconia, ma non meno di lei increscioso, e, per soprassello, ho anche la disgrazia di non saperlo nascondere, chè spesso anzi lo faccio sentire a chi non ci ha arte nè parte. Potete immaginarvi che per tutto l'oro del mondo non avrei voluto comparirvi avanti in una lettera che vi avesse lasciato travedere la brutta scoria che spesso mi deturpa, perchè desidero lasciarvi nella credenza che io sia una bestia meno brutta di quello che sono in realtà.

« Voi mi chiederete perchè io sia così spesso di malumore. Fare quest'interrogazione ad un esule è come chiedere al mare in tempesta perchè mugge allorchè da contrari venti è combattuto. Pur troppo è così: ho avuto un bel leggere e rileggere la vostra ultima lettera piena di parole così consolanti, di conforti così lusinghieri e di notizie così interessanti sul nostro caro paese natio; ma il fastidioso martello, se ha intermesso di percuotermi per qualche tratto, non ha però tralasciato del tutto. Egli si assomiglia a que' molesti insetti, che, scacciati mille volte, mille volte ritornano a provocare la nostra pazienza. Vedrò però di farmi forte, di correggermi, e, se vi riesco, ve lo sapro dire.

« Ho veduto con piacere che mi avete schierato le eleganti di Cesena e le giovani che vi si fanno notare per grazia e bellezza. Sento pure che il carnevale è stato da voi altri abbastanza brillante, malgrado i tempi che sembrano poco propizi ai divertimenti. Anche in questo piccolo paese la smania di divertirsi, quest'anno, è stata grande. S'è formata una compagnia filodrammatica, che ha dato continue rappresentazioni, poi s'è convertita in una società di ballo, e ha finito col fare ancora alcune feste a profitto dei poveri. Se vi dicessi che a questi divertimenti ho preso non piccola parte anch'io, son sicuro che sareste imbarazzata nel mettere d'accordo i miei balli con la mia abituale malinconia, coi miei frequenti malumori. Eppure è così: ho cercato, più che una distrazione, uno stordimento, e vi sono riuscito solo in modo imperfetto. Mi sono accorto col fatto che la gioventù e l'allegria, sparite che sono una volta dalla suppellettile dell'uomo, non tornano più.

« Io m'accorgo di non aver più carta, e, per non finire così secco senza una sillaba di politica, scommetto che mi accordate il permesso d'aggiungere mezzo foglio, che servirà di sopraccarta alla lettera e di termine al mio cicaleggio.

« A Londra si ha bisogno della Francia e dell'Austria, e quindi s'incensa con parole sconvenienti l'astuto Bonaparte, e con parole ancor più sconvenienti, se non fossero stolte, si adula il governo austriaco e si ferisce al vivo il popolo italiano. Intanto, la preoccupazione degli animi in tutta Europa, per gli affari d'Oriente, è salita ad un grado supremo. I fondi pubblici sono ovunque ribassati; cominciano i grossi fallimenti; sparisce dalle piazze commerciali il numerario; la confidenza è distrutta, e quindi tutte le imprese industriali illanguidiscono. Se tanto è oggi, cosa sarà quando la guerra sarà davvero scoppiata e fattasi generale? Se si pensa che l'Europa è alla vigilia d'un conflitto che minaccia di avvolgerla tutta quanta come in una spira di fuoco, e che essa vi si prepara con mezzi di distruzione giganteschi, non mai fin ora accumulati, sia per numero come per perfezionamento, è facile il prevedere che i benefizi della pace si faranno desiderare per molto tempo. Il timore che assale tutta Europa è ben ragionevole.

« Dai documenti ufficiali, che si pubblicano attualmente dai giornali inglesi, risulta assai chiaro che lo Czar aveva, a' suoi progetti di smembramento della Turchia, conniventi la Prussia e l'Austria, e che voleva cattivarsi l'Inghilterra con territoriali compensi in Africa e nell'Egeo. Dal momento che l'Inghilterra si è unita alla Francia, l'Austria ha cambiato, o finto di cambiar politica. Le sue dichiarazioni ufficiali sono sempre armi a due taglienti; assomigliano ai responsi sibillini, alle ambiguità della Pitonessa. Malgrado ciò, io mi ostino a temere che troverà il suo vero interesse nell'opporsi agl'ingrandimenti russi. A Parigi ed a Londra non si è più così fermi nel credere ciò come per lo passato, e si mostrano anzi chiaramente delle inquietezze. Dio lo voglia!

« Questo Stato non presenta novità; necessariamente la sua politica sarà quella delle potenze occidentali, ma la sua azione è subordinata alla condotta dell'Austria; quindi oggi fa il morto, e contrae un prestito per far fronte agli eventi.

« Saprete la tragedia avvenuta in Parma, la domenica scorsa, sul pomeriggio. Quel Duca, Eliogabolo in diciottesimo, è stato ferito da uno sconosciuto, che, passandogli accanto, gli ha lanciato una specie di dardo triangolare al basso ventre. Il giorno seguente, Carlo Borbone era morto. Il mezzo omicida rammenta il medio evo, come lo ricordava l'estinto principe con le sue opere di regno. È stata nominata reggente la Duchessa, e contemporaneamente destituiti tre ministri, tra i quali un certo Ward, inglese, che, da mozzo di

(7) APPENDICE

LE MARIONETTE

(dal Francese di Edouard Plouvier)

VI.

Fu con una certa prontezza di presentimento o di rivelazione che quel giorno venne a Paolina l'idea di finirla una buona volta col triste mandato di cui Gabriella aveva investita la sua amica.

Così, per obbedire finalmente a questo dovere, per non arrischiare di protrarlo ancora, aveva, approfittando d'un momento in cui si trovava sola e vicina al fuoco acceso, aperto con impazienza il piccolo mobile confidente, senza nemmeno darsi cura di chiudere la porta.

Quando il servo comparve, Ella non intese l'annunzio della visita, che venne fatto con voce discreta.

Dopo aver aspettato una parola di risposta, il domestico abituato, a quanto pare, a leggere in simili occasioni nel silenzio della padrona un tacito consenso al ricevimento, si ritrasse per introdurre il nuovo arrivato.

Gli è che nulla è così tenace e sottile, vivace e imperioso, quanto un pensiero di donna intorno al quale si cristallizzano dei teneri rimorsi che sono in lotta colla ragione, come la vita colla morte in un moribondo di venti anni; gli è che la signora Prieur, immersa nel suo sogno e collo sguardo perduto nella cenere, pensava ancora ostinatamente, e come per non pensarci in seguito più mai, a quel giovane cotanto amato, morto così presto, divorato forse dal doppio fuoco compresso nel suo cuore. Egli doveva esser bello! pensava Lei... Inoltre Ella avea già saputo ch'era biondo, grande, fiero, colla fronte alta e l'occhio penetrante.....

Ad un leggero rumore che si fece nella camera, Paolina alzò il capo. Ciò che vide le fece tosto chiuder gli occhi, come per distorre il suo sguardo turbato da qualche allucinazione. Quando li riaprì, un fremito la scosse e indietreggiò di qualche passo. L'originale del ritratto che il suo sogno le andava tracciando appariva ancora una volta ritto dinanzi a Lei.

VII.

Il signor di Mauroy s'icchinò, e, con voce dolce, un po' grave, un po' commossa forse:

— Signora, disse, sono Leone di Mauroy.

Paolina si ricordò d'aver inteso qualche volta pronunciare il nome del Conte di Mauroy come quello d'un

stalla, era salito ai primi gradi dello Stato. La Duchessa è figlia del Duca di Berry, pugnalato da Louvel nel 1820! »

Fornelli

CESENA

Osservazioni Meteorologiche

— dal 23 Gennaio al 5 Febbraio —

Giorni	TEMPERATURA massima	TEMPERATURA minima	Giorni	TEMPERATURA massima	TEMPERATURA minima
Gennaio			30	5	1
23	1	— 6.5	31	4.7	0.4
24	3	— 7.2	Febbraio		
25	3.6	— 4.2	1	4.5	— 0.2
26	3.7	— 4.5	2	4.7	— 0.5
27	4	— 2.8	3	5.2	— 2
28	3.2	— 3	4	6	— 0.2
29	5	— 0.2	5	4.8	— 0,9

La cronaca del bene — S. M. il Re, il cui nome, la cui opera soccorritrice si trovano sempre dove è una miseria da sollevare, una sciagura da lenire, ha mandato la sua offerta di lire cinquecento ai poveri di Cesena, incaricando il Comitato cittadino di erogarla.

Lo stesso Comitato, modificando le sue precedenti deliberazioni, secondo le quali si alternava la distribuzione del pane e della minestra, ha deliberato di render quotidiana quella del pane *fino* al *giorno* 16, e di sopprimere quella della minestra.

Elezioni politiche — È fissata per l'ultima Domenica del corrente Febbraio (22) la votazione per la nomina d'un deputato al parlamento, in seguito all'annullata elezione dell'avv. Pietro Turchi. I radicali riproporranno lo stesso Turchi, benchè ineleggibile: i monarchici-liberali delibereranno tra pochi giorni la linea di condotta da seguire.

Carnevale — Oramai, qui da noi, si compendia nei soliti balli popolari, tra cui si distinguono per animazione quelli al Teatro Sociale; nelle feste che si fanno in tutti i circoli, grandi o ristretti, del paese, tra i quali quest'anno debbono ricordarsi anche i politici. Alla Federazione Socialista, si è danzato due volte, e vi sono accorse anche persone d'opinioni contrarie; ma la *disarmonia* delle idee politiche non ha impedita l'*armonia* della gaiezza e della cordialità.

S'è danzato col solito brio al *Savio*, si sono avute, con felice innovazione, vari trattenimenti musicali agli *Strambi*, trattenimenti piacevolissimi, che non impediscono la partita consueta, la chiacchierata amichevole, che non vi seccano e non v'impongono l'ammirazione. Questa però è scoppiata più volte spontanea per la valentia degli esecutori e specialmente del bravissimo Foggia, il quale continua, col suo flauto, ad entusiamare come nei bei tempi della sua dorata gioventù.

Sabato 31 Gennaio, vi fu una gran festa al *Filologico*, illuminato più copiosamente del solito, abbellito da getti d'acqua ecc. ecc. Numerose ed eleganti le signore e signorine intervenute: allegria alquanto compassata; danze fino alle 5 del mattino.

Mentre scrivo (Sabato 7), si prepara la festa degli *Strambi*, coi ricordi della quale vedremo di confortarci dai tedii dell'incipiente quaresima nel prossimo numero.

Vice-segretario comunale. — Se le nostre informazioni sono esatte, avendo il sig. Monticelli lasciato trascorrere inutilmente il termine legale per richiamarsi dalla decisione con la quale il Consiglio di Stato confermava l'annullamento della sua nomina a vice-segretario del nostro Comune, quel posto è rimasto definitivamente vacante. Crediamo sapere che l'Amministrazione municipale intenda provvedervi con una nomina per chiamata, da farsi tra gli altri aspiranti nell'ultimo concorso. Ci sembra però che una volta che nessuno della terna — in cui dovevano trovarsi i migliori — ha creduto o potuto accettare, non possa ritenersi — si dica senza far torto ad alcuno — che vi sia troppo larga scelta tra i rimanenti; sicchè ci sembrerebbe preferibile un nuovo concorso.

La linfa Koch a Cesena — Dal Dott. Pio Serra, che n'era stato da noi richiesto, riceviamo la seguente relazione sui primi esperimenti compiutisi nella sezione medica del nostro Ospedale:

« Lunedì mattina — presenti quasi tutti i sanitari di Città e del Forese, il Dott. Artidoro Venturoli Direttore dell'Ospedale di Pesaro, il Dott. Grado sottotenente medico, il Dott. Spallicci di Bertinoro, il prof. A. Vergnano, il chimico Dott. Scacchi, vari studenti dell'Università — incominciarono, com'era stato annunziato, le cure con la linfa Koch.

« Compiute dal Prof. Mori e dal suo assistente Dott. Pio, coadiuvati dal prof. Vergnano e dal Dott. Scacchi, tutte le formalità per la preparazione delle soluzioni al $^1/_{100}$ e al $^1/_{1000}$ della linfa con iscrupolosa esattezza, si passò ad eseguire la inoculazione di un milligrammo di linfa ai due soggetti, l'uno affetto da *Lupus* al naso e all'articolazione Radio-carpiana sinistra, e l'altro da incipiente tubercolosi polmonare, ma già presentante segni di guarigione: sicchè su di lui l'iniezione si faceva a solo titolo d'esperimento.

« Nel primo, dopo 7 ore circa, cominciò la reazione; il naso si arrossò e si tumefece grandemente: la temperatura salì a 38 $^5/_{10}$ e si mantenne così per circa 24 ore. Nell'altro, nessun accenno di reazione, nè alcuna sofferenza.

« Giovedì, fu ripetuta l'iniezione al malato N. 1.° di *Lupus*, coi soliti fenomeni di reazione locale, e con febbre a 39.5 più marcata, ma che durò solo 12 ore. Lo stesso giorno, s'iniettò un secondo infermo di *Lupus* alla fronte, che presentò solo il fenomeno di reazione locale, senza alcuna traccia di febbre.

« Gli esperimenti continuano. »

Banca popolare — La consueta adunanza annuale degli azionisti è indetta per Domenica prossima 15 corr. Mancando il numero legale, l'adunanza di *seconda convocazione* dovrebbe aver luogo la Domenica successiva 22. Siccome la necessità d'una seconda convocazione si può ritenere, dietro l'esempio del passato, inevitabile, così non possiamo astenerci dal notare che la coincidenza, certo fortuita, dell'effettiva adunanza della Banca con la votazione politica non ci sembra giovevole all'efficacia di quella. Se fosse possibile, crederemmo utile un rinvio.

In qualunque giorno però, avvenga l'adunanza, siamo certi che tutti saranno persuasi dell'importanza eccezionale che essa assume in quest'anno. La dimissione dell'intero Consiglio Amministrativo è atto di lodevole delicatezza. Occorre riflettere seriamente alle nuove nomine; abbandonare ogni mira che sia estranea all'unico proposito del benessere e del prestigio d'un Istituto a cui sono legati tanti e così vitali interessi del paese; occorre prendere per tempo i concerti opportuni, per non lasciare le elezioni in mano al caso; occorre assicurarsi la preventiva accettazione dei candidati per non fare opera inutile e per non perdere un tempo prezioso. Un po' di sacrificio e d'abnegazione in alcuni; grande spirito di concordia in tutti, e viva carità della città natia: ecco quello che si richiede.

Commemorazione — Domenica, quindici corrente, il deputato Gino Vendemini farà in Teatro la pubblica commemorazione d'Eugenio Valzania, della cui morte ricorre nel giorno 13 il secondo anniversario.

Il Mondo Agricolo — *Gazzetta del Contadino*. (Anno XII) è il più diffuso giornale popolare di agricoltura pratica; esce 2 volte al mese in Torino Via Alfieri 7, in 8 grandi pagine a 2 colonne con *numerose incisioni* e con scritti di pregiati agronomi. Non costa che lire **3** all'anno. Col ***Giardinaggio***, (giornale di Orticoltura di lusso con 100 incisioni all'anno) lire **5**.

IN MACCHINA

IL NUOVO MINISTERO

(Nostro dispaccio particolare)

Roma, 7 *ore* 3.40.

Si pubblica la nomina del nuovo Ministero, così composto:

Presidenza ed Esteri Rudinì — *Interni* Nicotera — *Tesoro* Luzzatti — *Finanze* Branca — *Guerra* Pelloux — *Marina* Morin — *Istruzione* Cremona — *Lavori Pubblici* Colombo — *Agricoltura* Simonelli — *Grazia e Giustizia* Eula.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonti — 1891.

ACQUA GAZOSA PURGATIVA - DUPRÈ

Quest'acqua purgativa, premiata con medaglia d'argento all'Esposizione di Bologna 1888, è migliore per il suo sapore, ed è più efficace di quella di Janos: Prezzo Centesimi 45 la bottiglia. — Deposito in Cesena presso l'antica Farmacia MILANI ora MONTEMAGGI.

Presso detta Farmacia trovasi anche la riputata acqua di *VICHY*, artificiale Duprè, giudicata dal Prof. Murri, Prof. Mori e da molte altre autorità mediche come più efficace della naturale Vichy — prezzo £ 0, 45 la bottiglia. 10

NERVOSI! (vedi 4. pagina)

VINI PUGLIESI
Vedi avviso in quarta pagina.

vecchio amico che la sua famiglia venerava per la dignità del carattere, e che amava per antichi servigi prestati; si ricordò che il conte morendo aveva lasciato un figlio.

Ella salutò leggermente e fe' cenno a Leone di sedersi; ma questi rimase in piedi.

— Signora, ripigliò dopo una pausa e sforzandosi di mettere una certa disinvoltura nella sua voce, vedo che voi vi ricordate più del mio nome che del mio viso; nulla di più naturale; non avete forse mai fermato il vostro sguardo sopra di me, e quand'anche m'aveste fatto quest'onore, i miei lineamenti debbono essere molto cambiati....

Leone di Mauroy aspettova una parola di benevolenza dettata da qualche ricordo del passato comune alle loro due famiglie, e, aspettando, guardava la signora Prieur con un'emozione che gli impediva di terminare la frase. Ella, da parte sua, cercava qualche parola di buona accoglienza, e, cercandola, non osava guardare Leone, quantunque ne avesse desiderio.

La verità ci obbliga a dichiarare che il conte di Mauroy era un bel giovane. Però, il suo genere di vita aveva maturato prima del tempo quel giovane volto. La fronte era solcata da quelche impercettibile ruga, e, sotto gli occhi, si sar bbeopotuto trovare qualcheduna di quelle pieghe particolari che solamente la passione od il dolore sanno tracciare. Ma la passione non è forse un dolore che non si può, che non si sa, o che non si vuole guarire.... perchè lo si adora?

Conveniva tuttavia por fine a questo imbarazzo senza causa ragionevole. La signora Prieur non tardò molto a comprenderlo.

— Signor Conte, diss'ella, non ho conosciuto il Conte vostro padre che attraverso i ricordi del mio; ma questi ricordi erano così dolci che mi facevano amare il Sig. di Mauroy con un sentimento di riconoscenza e quasi di figlia. Debbo adunque esser felice di vedervi in casa mia. Oggi che entrambi non abbiamo più genitori mi sembra che, accogliendovi come meglio posso, farò onore alla memoria del padre mio ed al ricordo del vostro.

— Vi ringrazio, Signora, rispose Leone. Non aspettava parole meno gentili da voi, di cui la squisitezza dei sentimenti m'era già nota. Vi ringrazio in nome di mio padre e benedico ancora una volta questo nome.

(*Continua*)

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' ACQUA DI CHININA di A. MIGONE e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2, —, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8,50. Si vende da* Angelo Migone e C.i *Via Torino, 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. **80.** (4)

NERVOSI!

Tutti coloro che soffrono di

Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla

Debolezza dei nervi

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:

" delle malattie nervose e dell' apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle ,,

il quale sarà consegnato è spedito

gratis e franco

dai sottoscritti depositarii e dal quale rileverete trovarsi quasi dappertutto l'indiscusso rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello de' suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dei mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

Romano Weissmann.
Già medico di battaglione nella milizia
membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »

(5)

Deposito in Cesena alla Farmacia Giorgi e Figli.

CESENA
in Via Carbonari N. 5.

VINI PUGLIESI

Vendita all' ingrosso ed al dettaglio

CONVENIENZA PER LE FAMIGLIE

CENT. 50 AL LITRO

Si forniscono botti intiere e vagoni completi a prezzi da convenirsi.

EMMA FACCHINI

SPECIALITÀ IN BUSTI PER SIGNORA

Laboratorio, Via Strinati N. 9. p. p.

— CESENA —

Eleganza, Solidità, Prezzi moderati

Si accettano ordinazioni per lettera sopra misura
Larghezza: petto, vita, fianco.
Altezza: posteriore, anteriore.

Indicare la qualità e il colore della stoffa che si desidera.

Archivio Araldico VALLARDI

MILANO, Via Moscova, 40

Copia di uno stemma a colori	L.	6
id. id. eseguito con maggior cura	"	10
id. id. eseguito con cura artistica speciale	"	15
Descrizione araldica dello Stemma	"	6
Notizie genealogiche della famiglia	"	30

Accompagnare alle commissioni l'importo.

IL MERAVIGLIOSO

MICROSCOPIO TASCABILE

che ingrandisce 500 VOLTE qualsiasi oggetto, è indispensabile ad ogni commerciante, industriale, istitutore, scolaro; ed è anche necessario ed utile ad ogni buona massaia, potendosi con esso esaminare i legumi e le bevande. Vi è unita una *Lente* per i miopi.

Si spedisce franco in tutta Europa mediante il pagamento anticipato di **L. 2, 50,** anche in francobolli.

D. Klekner.
Postgasse 20, Vienna, 1.

8

CAFFÈ FORTI

CESENA

Il Conduttore CESARE FORTI avverte la sua Clientela che per la stagione invernale ha fornito il suo Caffè di un assortimento dei seguenti articoli:

Cioccolatte Nazionali
Cioccolata Suchard (Svizzera)
Assortimento variato di Bomboneria
Panettone Fossati (Milano)
Panforte Parenti (Siena)
Amaretti di Saronno
Torrone Azzini (Cremona)
Champagne Francese
Marsala Extra Drichy
Malaga Diez Hermanos Ierez
Cognac Fleur fin Champagne
Punch Inglese
Rum Vieux-Bordeaux
Liquori Esteri e Nazionali.

Volete la Salute??? **LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE**

Milano — FELICE BISLERI — Milano (5)

Bibita all'acqua, seltz, soda.

Gentilissimo Sig. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

Bevete il

LA NEW-YORK

Compagnia mutua di assicurazione sulla vita

FONDATA NEL 1845.

a tutto il 31 Dicembre 1889 aveva in vigore 150.000 polizze che rappresentano un capitale assicurato di 2 MILIARDI e 568 MILIONI

nel solo anno 1889 ha pagato agli assicurati 63 milioni

GARANZIE

575 milioni di fondo di garanzia di proprietà degli assicurati

I. AUTORIZZATA IN ITALIA

con R.R. Decreti 24 Febbraio e 14 Marzo 1878
SEDE LEGALE ROMA Piazza Colonna, N. 366.

II. GARANZIE PER L'ITALIA

Cauzione di 500.000 lire versate in contanti alla Cassa di Depositi e Prestiti;

Vincolo in Consolidato e sotto la sorveglianza del Governo italiano della metà dei premi pagati dagli assicurati italiani o relativi frutti, insino alla scadenza di ciascun contratto.

III. Prima di assicurarvi con qualsiasi altra Compagnia chiedete i prospetti e le tariffe della NEW-YORK rivolgendovi all' Agente per Cesena Sig: *Antonio Bellavista.*